

Abuso nel contesto della Chiesa cattolica in Svizzera

Scheda informativa sullo stato dell'attuazione delle misure decise nel 2023 e passi successivi

Stato: gennaio 2025

Periodo di blocco: mercoledì, 29 gennaio 2025, ore 9:30

Nel settembre 2023 la Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS), la Conferenza cattolica romana della Svizzera (RKZ) e la Conferenza delle Unioni degli Ordini religiosi e delle altre Comunità di Vita Consacrata in Svizzera (KOVOS) hanno definito delle misure contro gli abusi sessuali e il relativo occultamento, integrando e sviluppando ulteriormente quelle già esistenti, cui seguiranno ulteriori provvedimenti. Il seguente documento offre una panoramica dei lavori. Si tratta di un rapporto di un processo in corso.

Indice

Professionalizzazione della consulenza alle vittime e delle strutture di segnalazione e di elaborazione dei casi	2
Valutazioni (procedura per l'ammissione al servizio ecclesiastico)	4
Standard per i fascicoli personali e scambio di informazioni	5
Gestione degli abusi (responsabilità personale)	6
Tribunale disciplinare penale ecclesiastico	7
Proseguimento della ricerca	9
Istanze del progetto comune «Abuso nel contesto ecclesiale»	10

Professionalizzazione della consulenza alle vittime e delle strutture di segnalazione e di elaborazione dei casi

Negli ultimi 20 anni le istituzioni ecclesiastiche hanno creato centri di ascolto per le vittime di abusi sessuali e nelle diocesi sono state istituite strutture di consulenza e segnalazione (commissioni di esperti diocesane). Come constatato nel [Rapporto finale sul progetto pilota dell'Università di Zurigo sugli abusi sessuali nel contesto della Chiesa cattolica](#) e come mostra l'esperienza delle vittime, queste strutture si rivelano insufficienti sotto molti aspetti. È indubbio che il lavoro, fornito con grande impegno, sia stato valido. Tuttavia non era e non è garantito un accompagnamento professionale alle vittime in tutta la Svizzera. Inoltre, poiché una parte di queste istanze è molto vicina all'ambiente ecclesiastico, non sussiste il presupposto per una consulenza indipendente alle vittime.

Da un punto di vista tecnico la consulenza alle vittime e le strutture di segnalazione devono essere chiaramente separate sia dal punto di vista organizzativo sia del personale. Le persone coinvolte non devono ricevere consulenza in seno alle stesse organizzazioni nel cui contesto hanno subito abusi e violenza. La Svizzera dispone di una rete di enti di consulenza alle vittime che agisce su mandato dello Stato sulla base della Legge federale del 23 marzo 2007 concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAV).

Obiettivi e possibili soluzioni

- L'obiettivo principale è offrire alle vittime una consulenza e un sostegno indipendenti e ottimali.
- La consulenza, gli uffici di segnalazione e la gestione dei casi (intervento) saranno separati.
- La consulenza indipendente alle vittime sarà offerta dagli enti cantonali di consulenza (pilastro 1).
- Per consentire agli enti di consulenza alle vittime di svolgere il proprio compito in modo adeguato, la Chiesa crea un ufficio nazionale ecclesiastico di informazione, che sosterrà gratuitamente i consulenti in merito alle specifiche questioni ecclesiastiche (pilastro 2).
- Le strutture di segnalazione e intervento esistenti nelle diocesi verranno convertite in uffici diocesani di gestione dei casi sulla base degli standard comuni (pilastro 3).
- La consulenza alle vittime e le strutture di segnalazione saranno presenti in tutte e tre le regioni linguistiche secondo un modello armonizzato a livello nazionale.

Stato dei lavori

Collaborazione con gli enti cantonali di consulenza alle vittime (pilastro 1):

- In collaborazione con specialisti in consulenza alle vittime esterni alla Chiesa è stato elaborato un concetto, attuato dall'inizio di gennaio 2025.
- Le modalità relative alla consulenza indipendente per le vittime sono state definite insieme alla Conferenza nazionale di aiuto alle vittime e alla Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS).
- L'onere supplementare che gli enti di consulenza alle vittime dovranno sostenere a causa della complessità delle strutture ecclesiastiche e delle questioni concernenti la competenza sarà compensato con un importo forfettario di 1500 CHF.

Ufficio ecclesiastico di informazione a sostegno dei consulenti (pilastro 2):

- L'ufficio ecclesiastico di informazione è operativo dall'inizio di gennaio 2025. Le persone di contatto sono, Angelica Venzin per la Svizzera tedesca, e Béatrice Vaucher per la Svizzera francese e italiana.

- L'ufficio di informazione ha come unica funzione quella di sostenere i consulenti degli enti di consulenza alle vittime cantonali. Non raccoglie segnalazioni di abuso e non è competente per la consulenza alle vittime di violenza.
- L'ufficio di informazione tratta tutte le questioni in modo confidenziale e non ha alcun obbligo d'informazione nei confronti degli uffici ecclesiastici. Sono garantiti canali di comunicazione sicuri e protezione dei dati.
- È in corso la costituzione di un pool multidisciplinare e plurilingue di specialisti esperti in questioni di diritto canonico e per quanto riguarda le strutture e le istituzioni della Chiesa cattolica in Svizzera. Questo pool servirà a sostenere entrambi i responsabili con conoscenze e esperienze.

Passi successivi e sfide

- Per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo e la professionalizzazione delle strutture esistenti di segnalazione e di gestione dei casi interne alle istituzioni, insieme a specialisti esterni si definiranno per prima cosa gli standard unitari per gli uffici di segnalazione, gli accertamenti interni e la gestione dei casi. L'attuazione si prospetta impegnativa, trattandosi di un processo di trasformazione pluriennale.
- I lavori preparatori sono iniziati nell'autunno 2024 e l'aumento dall'inizio del 2025 del personale preposto al servizio «Abusi nel contesto ecclesiale» consentirà di destinare maggiori risorse a questo progetto 2025.
- Una collaborazione costruttiva e orientata ai bisogni delle vittime tra gli attori a livello nazionale e in seno alle diocesi è fondamentale per l'attuazione delle misure.
- Le nuove competenze e le nuove procedure devono essere comunicate in modo comprensibile. A questo proposito le organizzazioni delle vittime presenti in tutte le regioni linguistiche svolgono un ruolo importante ([Interessengemeinschaft für Missbrauchs Betroffene im kirchlichen Umfeld, IG-M!kU](#), [Soutien aux personnes abusées dans une relation d'autorité religieuse, Groupe SAPEC](#), [Gruppo di ascolto per vittime di abusi in ambito religioso GAVA](#) nonché il centro di ascolto per i casi caduti in prescrizione nella Svizzera romanda – [Commission Ecoute–Conciliation–Arbitrage–Réparation CECAR](#)), in quanto molto spesso il primo contatto con le vittime avviene tramite queste organizzazioni.

Valutazioni (procedura per l'ammissione al servizio ecclesiastico)

Situazione iniziale

Nell'ambito della formazione di sacerdoti e altri operatori pastorali già oggi vengono effettuati colloqui psicologici. Tuttavia le modalità di conduzione dei colloqui e la gestione dei risultati non sono standardizzate a livello nazionale. Al momento, non si procede ad alcuna verifica generale nei confronti delle persone già formate e che desiderano lavorare nella Chiesa cattolica in Svizzera, né di altri nuovi dipendenti ecclesiastici che lavorano con persone in ambiti sensibili.

Obiettivi e possibili soluzioni

- Tutti i candidati al sacerdozio e le persone che seguono una formazione come operatori pastorali o che assumono per la prima volta un incarico come sacerdoti oppure operatori pastorali in Svizzera verranno sottoposti a valutazioni uniformi a livello nazionale per verificarne l'idoneità al servizio pastorale.
- Ciò contribuisce a determinarne l'idoneità psicologica al servizio pastorale e a identificare precocemente determinati rischi e ad adottare provvedimenti adeguati.
- Insieme agli specialisti esterni alla Chiesa vengono definite competenze di base considerate fondamentali per l'esercizio della professione pastorale e viene messo a punto un piano di valutazione, specifico per questa categoria professionale.

Stato dei lavori

- Specialisti dell'Ufficio per l'esecuzione delle pene e la reintegrazione presso il Cantone di Zurigo, in collaborazione con un gruppo di lavoro interno alla Chiesa, nel quale erano rappresentate anche le diverse regioni linguistiche, hanno sviluppato una valutazione a più livelli che prevede un test psicologico, un colloquio orientato alle competenze e un'ulteriore valutazione psicologica approfondita. Questi tre elementi cardine consentono di verificare le competenze di base necessarie per lavorare con successo come sacerdote oppure operatore pastorale.
- La Conferenza dei vescovi svizzeri ha deciso all'unanimità di introdurre dall'estate 2025 la valutazione per alcune categorie professionali di persone in formazione o da assumere nel servizio ecclesiastico.

Passi successivi e sfide

- In vista dell'attuazione della misura in tutta la Svizzera, un gruppo di lavoro interno alla Chiesa è stato incaricato di chiarire le seguenti questioni:
 - da quali gruppi di persone e secondo quali criteri sarà richiesto la valutazione come presupposto per l'ammissione a una formazione, un'assunzione o un rinnovo di contratto?
 - quali istituzioni e quali specialisti saranno incaricati di svolgere la valutazione?
 - come sarà garantita la trasmissione ai responsabili delle risorse umane e ai superiori delle informazioni rilevanti scaturite dalla valutazione, tutelando al contempo i diritti della personalità di coloro che hanno partecipato alla valutazione?
 - cosa succede con le persone che seguono una formazione o attive nel servizio ecclesiastico per cui nel corso della valutazione emergono necessità di approfondimento o rischi?
 - chi coordinerà e valuterà l'attuazione della misura e la relativa efficacia?
 - in che modo la misura, dapprima vincolante solo per i futuri operatori pastorali, sarà estesa ad altri collaboratori ecclesiastici?

Standard per i fascicoli personali e scambio di informazioni

Situazione iniziale

Il comportamento, spesso colposo, nei confronti dei colpevoli di crimini sessuali (passività, trasferimento e simili), documentato nel progetto pilota dell'Università di Zurigo, è in parte anche l'espressione di una professionalizzazione lacunosa del settore delle Risorse umane nelle diocesi, nelle chiese locali e nelle comunità di vita consacrata. Non sono state intraprese le azioni necessarie e le informazioni rilevanti non sono state documentate o trasmesse. Manca uno scambio di informazioni istituzionalizzato tra le diverse istanze di assunzione della Chiesa. Attualmente non è garantita una gestione professionale generalizzata del personale e dei relativi fascicoli.

Obiettivi e possibili soluzioni

- I fascicoli personali documentano in modo conforme alla legge tutte le informazioni rilevanti per il tema «abusi sessuali/violazione dei limiti».
- Le istanze competenti da parte delle diocesi, delle organizzazioni ecclesiastiche cantonali, delle comunità ecclesiastiche e delle comunità di vita consacrata, nella selezione del personale garantiscono di ricevere e trasmettere informazioni rilevanti in caso di cambiamento di posto o assunzioni.
- La misura contribuisce alla professionalizzazione delle Risorse umane degli attori ecclesiastici di tutti i livelli.

Stato dei lavori

- L'azienda von Rundstedt, specializzata in questioni HR, ha sviluppato una guida contenente gli standard per gestire e archiviare i fascicoli del personale, nonché per trasmettere le informazioni.

Passi successivi e sfide

- Per garantire l'attuabilità, saranno ora raccolti feedback presso i responsabili del personale.
- Dopo l'approvazione da parte delle committenti, la guida sarà pubblicata e introdotta.
- Nella fase iniziale, l'azienda von Rundstedt proporrà webinar per le persone responsabili in seno alle organizzazioni ecclesiastiche cantonali, alle direzioni diocesane e alle comunità religiose. Successivamente, nei limiti delle proprie possibilità, queste persone saranno invitate a integrare lo standard nelle direttive per le comunità religiose e le parrocchie e a offrire corsi di formazione per i responsabili del personale.
- Da chiarire:
 - come applicare standard il più possibile unitari e vincolanti tenendo conto dell'autonomia delle diocesi e degli enti di diritto ecclesiastico cantonale?
 - come garantire in modo generalizzato ed efficace lo scambio di informazioni tenendo conto delle complesse biografie professionali e dell'elevata mobilità tra istanze cantonali, diocesane e locali nonché della varietà degli attori (diocesi, ordini religiosi, enti di diritto ecclesiastico cantonale, altri enti preposti all'assunzione)?

Gestione degli atti relativi agli abusi ([accordo redatto](#) su base volontaria)

Situazione iniziale

Come mostra il progetto pilota dell'Università di Zurigo, in passato parte degli atti relativi agli abusi sono stati sistematicamente distrutti, in applicazione delle disposizioni di diritto canonico e talvolta anche andando oltre. Nel quadro dei progetti di ricerca storica (progetto pilota 2022/23 e progetto successivo 2024/26) i ricercatori ottengono per la prima volta in Svizzera il pieno accesso a tali atti. Tuttavia non esiste ancora una base legale che disciplini l'accesso agli atti a seguito di richieste legittime, ad esempio da parte delle vittime o per ulteriori scopi di ricerca.

Obiettivi e possibili soluzioni

- In base a un accordo redatto su base volontaria tutti i responsabili ecclesiastici a capo di diocesi, chiese locali e ordini religiosi dichiarano che non distruggeranno più alcun documento esistente relativo ai casi di abuso o che ne documenteranno la gestione, a meno che le norme relative alla protezione dei dati non ne prescrivano la distruzione. Ciò significa anche che la prescrizione di diritto canonico di distruggere sistematicamente atti degli archivi e degli archivi segreti (can. 489 § 2 CIC) non sarà più applicato per tali atti.
- La conservazione di atti e la rinuncia alla loro distruzione serve sia alla documentazione dei singoli casi, sia all'elaborazione fondamentale e alla ricerca.
- Saranno messi a punto regolamenti nazionali per tutelare la consultazione di atti archiviati da parte delle vittime e l'accesso agli archivi a scopo di ricerca.

Stato dei lavori

- L'accordo su base volontaria è a disposizione di tutte le diocesi e degli enti ecclesiastici cantonali. È stato firmato anche da oltre trenta ordini religiosi.
- Il [testo dell'accordo](#) è visibile sul sito web del progetto.

Passi successivi

- Nel corso del 2025 sarà sviluppato un modello di regolamento valido per tutta la Svizzera che successivamente le diocesi, le chiese cantonali e gli ordini religiosi adatteranno ai propri processi.

Tribunale disciplinare penale ecclesiastico

Situazione iniziale

Da oltre 1000 anni la Chiesa cattolica romana dispone di un proprio sistema giuridico, fortemente radicato nel diritto romano e strettamente legato alla storia del diritto europeo. Il vescovo rappresenta l'autorità suprema in ciascuna diocesi e non vi è una separazione dei poteri. Di norma ogni diocesi dispone di un proprio tribunale ecclesiastico che si occupa essenzialmente di dichiarazioni di nullità del sacramento del matrimonio e di procedura penale contro impiegati della Chiesa. In caso di segnalazione alla Chiesa è il vescovo a decidere se aprire un'inchiesta e se formulare un'accusa. Successivamente il tribunale decide autonomamente dal vescovo. Tuttavia, conflitti di interessi tra il personale giudiziario ecclesiastico e il vescovo, in quanto datore di lavoro e committente, possono essere d'ostacolo all'indipendenza delle indagini e alla formazione di un equo giudizio. Inoltre, da tempo vi è una carenza notevole di personale specializzato. L'istanza di controllo per l'attività giudiziaria nella Chiesa è il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica a Roma.

Nei casi di abuso o altri crimini nel contesto ecclesiale, le leggi penali e civili svizzere hanno la precedenza e si devono adire le autorità penali. I tribunali delle diocesi si occupano in via integrativa delle infrazioni contro il diritto canonico.

Obiettivi e possibili soluzioni

- Sarà creato un tribunale penale ecclesiastico nazionale in cui lavoreranno esperti in diritto processuale e penale canonico che abbiano sufficiente esperienza e pratica in questo ambito. In questo modo si consegnerà l'obiettivo di una giurisprudenza uniforme in tutte le diocesi.
- Indagini e procedure saranno coordinate da questo ufficio centrale, svolte in modo professionale e a tal fine saranno sufficienti standard di diritto statale.
- Il tribunale nazionale sostituirà i tribunali delle diocesi nella procedura penale e disciplinare.
- Il tribunale penale non sarà composto solo da sacerdoti, ma anche da persone di ambo i sessi competenti in diritto canonico che opereranno quale giudici in modo collegiale. Saranno coinvolti inoltre altri specialisti in psicologia e scienze giuridiche.
- Analogamente alla procedura penale statale, nella procedura penale ecclesiastica saranno definiti e garantiti i diritti di protezione, informazione e processuali delle vittime.

Stato dei lavori

- A ottobre 2024 la Conferenza dei vescovi svizzeri ha ottenuto l'autorizzazione della Segnatura Apostolica a Roma (Supremo Tribunale e Ministero della Giustizia ecclesiastica) per poter dar vita a un simile tribunale.
- Attualmente un gruppo di lavoro diretto da Mons. Joseph Maria Bonnemain sta elaborando la base legale per la costituzione del tribunale. Fanno parte di questo gruppo il Dr. Stefan Müller (avvocato e da anni presidente della Chiesa cattolica locale del Cantone di Glarona), la Prof.ssa Dr.ssa Brigitte Tag (docente di diritto penale, diritto di procedura penale e diritto medico presso l'Università di Zurigo) e Pierre Cornu (giudice presso la Corte suprema del cantone di Neuchâtel), lic. iur. can. Urs Brosi (giurista ecclesiastico e segretario generale della RKZ) e il Dr. Stefan Loppacher (giurista canonico e direttore del servizio «Abusi nel contesto ecclesiale»).

Passi successivi e sfide

- Non appena la Conferenza dei vescovi svizzeri avrà stabilito la base legale e trovato gli specialisti necessari, occorrerà nuovamente ottenere l'autorizzazione della Segnatura Apostolica.
- Successivamente saranno prese le decisioni per costituire e finanziare il tribunale e ne sarà avviata l'attuazione.
- Da definire, inoltre:
 - come integrare le disposizioni ecclesiastiche generali in un nuovo sistema perseguendo al contempo un allineamento più coerente possibile ai principi dello Stato di diritto?
 - come inserire i diritti processuali per le vittime nel nuovo ordinamento giudiziario?
 - quali criteri dovranno soddisfare i giudici e gli altri specialisti?
 - dove avrà sede il tribunale nazionale e come sarà finanziato?

Proseguimento della ricerca

Situazione iniziale

Nel giugno 2023 la CVS, la RKZ e la KOVOS hanno deciso di proseguire la collaborazione con il Seminario storico dell'Università di Zurigo conferendo a quest'ultimo l'incarico di svolgere un ulteriore progetto di ricerca 2024-2026 del costo di 1,5 milioni di franchi.

Stato dei lavori

- A gennaio 2024 il gruppo di ricerca dell'Università di Zurigo ha iniziato la sua attività.
- Quanto emerso nell'ambito del progetto pilota deve essere approfondito, ampliato e sistematizzato e devono essere eseguite ulteriori ricerche di archivio. In particolare, si tratta di far luce in maniera approfondita sui contesti sociali, sulle strutture ecclesiastiche e sulle responsabilità che hanno contribuito agli abusi sessuali e al relativo occultamento. In quest'analisi la prospettiva delle vittime e di altri testimoni dovranno avere un peso maggiore. Il risultati saranno presentati nel 2027.
- Il gruppo di ricerca invita le vittime a partecipare allo studio: Se desiderate riferire in merito ad abusi sessuali nel contesto della Chiesa cattolica, scrivete a forschung-missbrauch@hist.uzh.ch, recherche-abus@hist.uzh.ch o ricerca-abusi@hist.uzh.ch.
- I nuovi contratti sono pubblicati sul [sito web del progetto](#).

Istanze del progetto comune «Abuso nel contesto ecclesiale»

Membri del gruppo di lavoro nazionale (direzione del progetto)

- Per la CVS: Mons. Charles Morerod, presidente; Mons. Joseph Maria Bonnemain; Davide Pesenti, segretario generale
- Per la KOVOS: P. Daniel Brocca, presidente; P. Peter von Sury
- Per la RKZ: Roland Loos, presidente; Urs Brosi, segretario generale
- Altri membri: Stefan Loppacher, servizio «Abusi nel contesto ecclesiale»; Daniel Kosch (moderatore); Annegret Schär (servizio)

Collaboratori del servizio dal 1° gennaio 2025 (grado di occupazione: 140%)

- Dr. Stefan Loppacher (direzione)
- Annegret Schär (collaboratrice specialistica)
- Mari Carmen Avila (collaboratrice specialistica e persona di contatto per la Svizzera francese)

Per ulteriori informazioni:

Dr. Stefan Loppacher, responsabile servizio «Abusi nel contesto ecclesiale»,
Tel. 044 266 12 05, stefan.loppacher@rkz.ch.